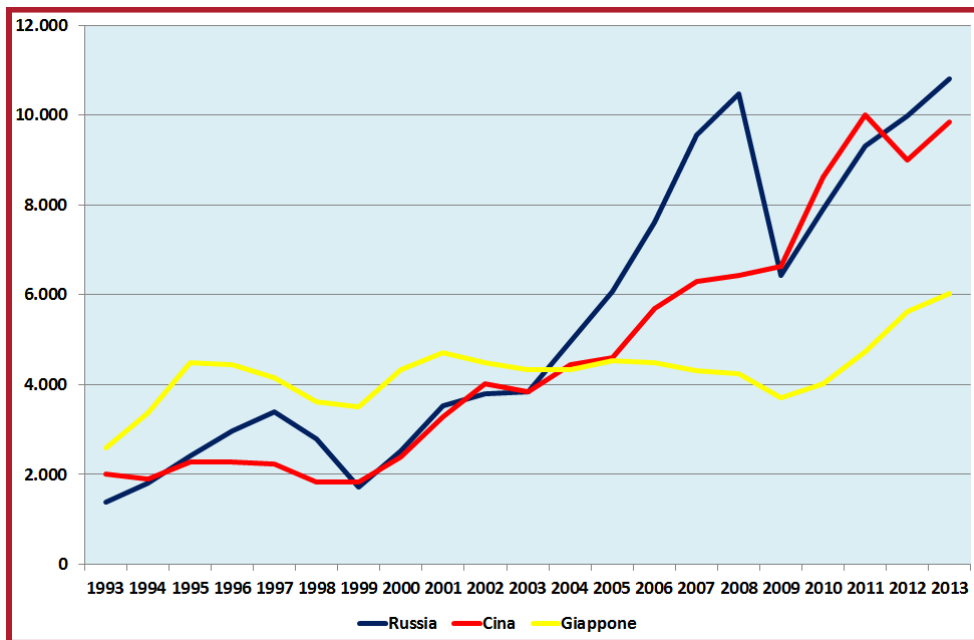




FONDAZIONE
EDISON

QUANTO PESA LA RUSSIA NELL'EXPORT ITALIANO

Figura I - Export italiano verso la Russia a confronto con gli export verso Cina e Giappone: 1993-2013
(Valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat.

La Russia è un partner economico strategico dell'Italia per l'energia. Nel 2013, infatti, abbiamo importato da oltre gli Urali 6 miliardi di euro di petrolio greggio e 7,4 miliardi di gas naturale. Due voci che da sole contribuiscono in gran parte a determinare un deficit bilaterale del nostro Paese con Mosca di 9,2 miliardi. Ma, al netto della voce energia, la Russia è anche un mercato cruciale per il "made in Italy", che in questi ultimi anni sta cercando nuovi sbocchi in rapida crescita rispetto ai tradizionali Paesi di destinazione più maturi. Nel 2013, infatti, l'Italia ha esportato verso la Russia beni per 10,8 miliardi di euro (di cui 10,7 miliardi costituiti da manufatti), confermandosi il secondo Paese

Autori:
Marco Fortis

Sommario

Quanto pesa la Russia nell'export italiano

2

Quanto pesa la Russia nell'export italiano

dell'UE dopo la Germania, davanti a Polonia, Olanda e Francia nell'interscambio con Mosca.

Appena 10 anni fa, nel 2003, la Russia era per l'Italia soltanto il quindicesimo mercato in valore per i manufatti, preceduta come importanza non solo dai nostri tradizionali maggiori Paesi clienti ma anche da Olanda, Grecia, Turchia, Austria, Polonia, Cina e Giappone. Nel 2013, invece, troviamo la Russia salita prepotentemente all'ottavo posto nelle destinazioni dei nostri manufatti, subito davanti a Turchia e Cina.

E' interessante confrontare la dinamica di lungo periodo del nostro export complessivo verso la Russia con quella verso due grandi mercati del "made in Italy" come Giappone e Cina (vedi grafico). Nel 1993, all'indomani della nascita della Federazione Russa, questa era decisamente meno importante di Cina (esclusa Hong Kong) e Giappone per i nostri esportatori. Già nel 1995, però, superava una prima volta la Cina per valore di acquisti dall'Italia per poi tornare temporaneamente su livelli analoghi a quelli del nostro export verso Pechino nel quadriennio 1999-2003. Ma è soprattutto dal 2004 che prende definitivamente avvio la grande crescita dell'export italiano verso Mosca, che in quell'anno distanzia non solo le nostre vendite alla Cina ma supera anche quelle al Giappone. La galoppata dell'export italiano diretto in Russia sembra non incontrare più ostacoli e nel 2008 raggiunge di slancio i 10,5 miliardi di euro, un livello di 4 miliardi superiore di quello verso la Cina e di oltre 6 miliardi superiore di quello verso il Giappone. Poi, con la grande crisi mondiale del 2009, le nostre vendite in Russia subiscono improvvisamente un brusco calo, aggravato dalle difficoltà finanziarie di Mosca, calo che invece non è avvertito dalle esportazioni italiane verso la Cina che continuano a crescere. La Cina torna quindi nuovamente per noi più importante della Federazione Russa come mercato per un triennio, dal 2009 al 2011, ma in seguito le nostre vendite verso la Russia sopravanzano ancora quelle verso la Cina e nel 2013, finalmente, l'export italiano verso Mosca torna anche sopra ai livelli pre-crisi del 2008, con un balzo a 10,8 miliardi. La crisi russo-ucraina e le sue conseguenze in termini di guerra economica a colpi di sanzioni tra UE e Putin, è giunta quindi sfortunatamente in un momento in cui i rapporti commerciali tra Italia e Russia stavano accelerando dopo la parentesi della crisi.

Per capire quanto la Russia sia rilevante per il nostro export e soprattutto per alcuni grandi comparti del "made in Italy" basterà ricordare che nel 2013 Mosca è stata il settimo mercato per la nostra filiera tessile-abbigliamento-pelli-calzature, con 2,3 miliardi di euro esportati, e il quinto per la nostra meccanica, con 2,9 miliardi. Sempre nel 2013 l'Italia ha esportato in Russia 612 milioni di euro di alimentari e vini, 840 milioni di mezzi di trasporto, 743 milioni di metalli e prodotti in metallo, 658 milioni di apparecchi elettrici, 582 milioni di prodotti chimici, 522 milioni di articoli in gomma, materie plastiche e minerali non metalliferi e 911 milioni di altri manufatti, di cui ben 687 milioni di mobili. Sono inoltre 17 le province italiane che nel 2013 hanno esportato verso la Russia beni per oltre 200 milioni

di euro a cui si aggiungono altre 16 province con vendite superiori ai 100 milioni. In particolare, Milano, Vicenza, Bologna, Varese, Treviso, Reggio Emilia, Padova, Verona, Brescia e Modena sono, nell'ordine, le nostre prime 10 province esportatrici in Russia, sette delle quali con valori di vendita superiori ai 300 milioni di euro, Bologna e Vicenza sopra i 400 milioni e Milano solitaria in vetta con ben 1,2 miliardi. Da tutti questi dati emerge dunque un quadro estremamente diversificato del nostro export verso Mosca sia per tipologia di beni sia per il numero di attori territoriali coinvolti che può far chiaramente comprendere perché la crisi russo-ucraina ha già avuto e potrà avere un impatto molto negativo per il nostro commercio estero e l'intera economia italiana. Impatto che già si è manifestato nei primi cinque mesi del 2014 con un calo delle nostre vendite in Russia del 6,7% che rischia di aggravarsi con l'aumento delle tensioni e delle ritorsioni commerciali, toccando i settori più disparati, dagli alimentari all'abbigliamento, dalla meccanica alle calzature, ecc. Se il calo del nostro export verso Mosca dovesse arrivare ad un 10% sull'intero anno in corso, ciò significherebbe per l'economia italiana perdere nel 2014 circa 1 miliardo di euro.

Analizzando nel dettaglio i principali singoli prodotti manufatti esportati dall'Italia in Russia (beni ATECO a 5 cifre) scopriamo in testa alla classifica le calzature (con 642 milioni di euro nel 2013), seguite dall'abbigliamento esterno (634 milioni). Dunque la moda italiana è particolarmente apprezzata dai russi, come mostra anche la rilevanza di abbigliamento sportivo all'8° posto (223 milioni), camicie e intimo al 21° posto (165 milioni), cosmetici al 23° posto (144 milioni) e borse e pelletteria al 25° posto (127 milioni). Ma il "made in Italy" che ha successo in Russia non è solo moda. Ci sono anche i prodotti per la casa e l'arredo, particolarmente desiderati per funzionalità e design, e soprattutto la meccanica. Infatti, nella classifica dei nostri beni più venduti oltre gli Urali troviamo, dopo gli autoveicoli al 3° posto (con 355 milioni), una lunga serie di prodotti della meccanica quali le attrezzature frigorifere non domestiche e i condizionatori al 4° posto (con 287 milioni), le macchine per impieghi speciali al 5° posto (245 milioni), le macchine per miniera ed edilizia al 7° posto (229 milioni), pompe e compressori al 10° posto (201 milioni), le macchine di impiego generale al 12° posto (198 milioni), le macchine utensili per la formatura dei metalli al 14° posto (194 milioni), le macchine per l'industria alimentare al 15° posto (186 milioni) quelle per imballaggio al 16° posto (178 milioni) e rubinetti e valvole al 18° posto (177 milioni).

Nella graduatoria 2013 dei primi 30 singoli prodotti italiani esportati in Russia troviamo anche aeromobili, farmaci, vari tipi di mobili, lampade, elettrodomestici, piastrelle ceramiche. Sono invece meno rilevanti i valori esportati dei singoli prodotti dell'agricoltura e dell'industria alimentare (con pasta e vini da tavola in testa, rispettivamente solo al 55° e 56° posto con 49 e 48 milioni di euro), ma il trend di vendite di cibo e bevande "made in Italy" è stato in costante crescita negli ultimi tre anni, passando dai 476

Quanto pesa la Russia nell'export italiano

milioni del 2011 ai 612 milioni del 2013 (+29%).

Da rilevare che, secondo l'indice Fortis-Corradini elaborato dalla Fondazione Edison in collaborazione con GEA, sono esattamente 1.000 i singoli prodotti in cui l'Italia figura prima, seconda o terza al mondo per migliore bilancia commerciale con la Russia, per un valore complessivo del nostro attivo di tali beni pari a 8,5 miliardi di dollari. Siamo infatti primi al mondo per surplus verso Mosca in 311 prodotti, secondi in 341 e terzi in 348.

Ma l'Italia non è solo un importante esportatore verso la Russia. Degni di nota sono anche i nostri Investimenti diretti esteri (Ide) in Russia che, secondo una nota della SACE del marzo scorso, in base agli ultimi dati disponibili sono pari a 51 miliardi di euro. La principale destinazione degli Ide italiani in Russia rimane il settore energetico. La presenza italiana si sta però sempre più rafforzando anche in altri settori (difesa, elettrodomestici, agroalimentare).

Tabella I - Esportazioni italiane verso la Russia: anno 2013.
(valori in milioni di euro)

Sottosezioni ATECO	Export
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	94,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	6,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	611,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	2.317,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	202,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	17,5
Sostanze e prodotti chimici	581,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	206,1
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	522,1
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	743,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	157,9
Apparecchi elettrici	657,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.897,8
Mezzi di trasporto	840,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	911,0
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,3
Prodotti dell'editoria e audiovisivi;prodotti delle attività radiotelevisive	24,4
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0,1
Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	4,3
Prodotti delle altre attività di servizi	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	0,1
Totale	10.797,2

Fonte: Istat.

Quanto pesa la Russia nell'export italiano

Tabella 2 - Posizione della Russia tra i Paesi di destinazione dell'export manifatturiero italiano: anno 2013.
(valori in milioni di euro)

Rank	Paesi di destinazione	Export
1	Germania	45.781
2	Francia	40.501
3	Stati Uniti	26.669
4	Svizzera	19.519
5	Regno Unito	18.955
6	Spagna	16.436
7	Belgio	11.027
8	Russia	10.666
9	Turchia	9.834
10	Cina	9.370
11	Polonia	9.056
12	Paesi Bassi	8.594
13	Austria	7.881
14	Giappone	5.979
15	Romania	5.773
16	Emirati Arabi Uniti	5.407
17	Brasile	5.046
18	Hong Kong	4.700
19	Arabia Saudita	4.456
20	Algeria	4.212

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat.

Quanto pesa la Russia nell'export italiano

Tabella 3 - Prime 30 province italiane esportatrici di manufatti in Russia: anno 2013
(valori in milioni di euro)

Rank	Province	Export
1	Milano	1.264,0
2	Vicenza	494,3
3	Bologna	481,7
4	Varese	392,0
5	Treviso	386,6
6	Reggio nell'Emilia	381,6
7	Padova	373,8
8	Verona	347,1
9	Brescia	346,0
10	Modena	338,2
11	Torino	333,7
12	Firenze	298,0
13	Chieti	252,6
14	Bergamo	250,7
15	Monza e della Brianza	228,3
16	Rimini	221,8
17	Mantova	210,2
18	Fermo	195,6
19	Parma	185,1
20	Cuneo	179,4
21	Como	179,1
22	Forlì-Cesena	153,5
23	Pesaro e Urbino	150,2
24	Ancona	144,8
25	Roma	134,3
26	Macerata	132,7
27	Venezia	132,1
28	Udine	131,7
29	Pordenone	125,7
30	Novara	124,5

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat.

Quanto pesa la Russia nell'export italiano

Tabella 4 - Primi 30 prodotti esportati dall'Italia in Russia: anno 2013
(classificazione ATECO a 5 cifre; valori in milioni di euro)

Rank	Prodotti ATECO a 5 cifre	Export
1	Calzature	642,3
2	Abbigliamento esterno confezionato in serie, di sartoria o confezionato su misura	634,1
3	Autoveicoli	355,2
4	Attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; condizionatori domestici fissi	286,9
5	Altre macchine per impieghi speciali n.c.a (incluse parti e accessori)	245,4
6	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	238,5
7	Altre macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori)	228,6
8	Articoli di abbigliamento sportivo o di altri indumenti particolari	223,4
9	Altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)	216,3
10	Altre pompe e compressori	201,1
11	Medicinali ed altri preparati farmaceutici	198,6
12	Macchine di impiego generale e altro materiale meccanico n.c.a	198,4
13	Elettrodomestici	198,2
14	Macchine utensili per la formatura dei metalli (incluse parti e accessori ed escluse le parti intercambiabili)	193,6
15	Macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (incluse parti e accessori)	185,8
16	Macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori)	178,4
17	Mobili per arredo domestico	178,1
18	Altri rubinetti e valvole	176,6
19	Macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	174,6
20	Altre parti ed accessori per autoveicoli	169,6
21	Camicie, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	165,2
22	Piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	148,2
23	Prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi e simili	144,1
24	Apparecchiature per illuminazione	129,3
25	Altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	126,5
26	Oggetti in ferro, in rame ed in altri metalli	122,2
27	Turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori)	120,2
28	Materie plastiche in forme primarie	116,6
29	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	116,5
30	Pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia	112,3

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat.



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 139, SETTEMBRE 2014

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Andrea Prandi

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>